

## IL LIBRO

## «Belsito? Mai tesoriere quando Bossi era Bossi»

Da oggi in libreria «La versione di Tosi», biografia-intervista di Stefano Lorenzetto

*Esce oggi La versione di Tosi di Stefano Lorenzetto (Marsilio), biografia sotto forma d'intervista con Flavio Tosi, «leghista eretico», rieletto sindaco di Verona al primo turno col 57,3% per cento dei voti, e da domenica scorsa segretario della Lega in Veneto. Per concessione dell'editore, pubblichiamo un estratto del libro.*

di STEFANO LORENZETTO

– **Conosce Francesco Belsito, l'ex tesoriere della Lega al centro di questo sconvolgimento?**

«Mai neanche salutato». – **Roberto Maroni ha messo sulla sua pagina in Facebook una foto di Belsito appaiata a un primo piano di Al Capone. Due gocce d'acqua.**

«Be', la fisionomia dell'uomo è francamente inquietante. Per non parlare del curriculum. Diciamo che non è il prototipo del leghista duro e puro. Anche da lì si coglie la misura della debolezza di leadership nella Lega. Quando Bossi era Bossi, non avrebbe mai messo la cassa del partito nelle mani di un soggetto del genere».

– **Lei sapeva che Belsito traffi-**

**cava in oro e diamanti e voleva investire 6 milioni di euro della Lega fra Tanzania, Cipro e Norvegia?**

«L'ho letto sui giornali. Quelle sono decisioni che un tesoriere può prendere anche da solo, in piena autonomia, senza avvisare nessuno. Le dirò di più: se un tesoriere vuole, e il caso Lusi mi pare che lo dimostri, può fregarsi tutti i soldi che ci sono in cassa e il partito manco se ne accorge. Sono stato segretario della Lega a Verona per sei anni, dal 1997 al 2003, e ho avuto la fortuna d'essere affiancato da un uomo di fiducia di specchiata moralità,

tant'è che è tuttora tesoriere. Si chiama Renzo Rossi, è un pubblico amministratore che abita a Pescantina e che nella vita è ragioniere, dunque sa come far tornare i conti. Un uomo di un'onestà adamantina. Sta in Lega da un casino di anni. Tutti lo conoscono e tutti lo stimano».

– **Dice bene: il tesoriere è uomo di fiducia del segretario. Ecco, fossi stato Bossi, non avrei mai dato le chiavi della cassaforte a un tizio venuto da un altro partito e che arrivava a Milano da Genova in Porsche. A leggere i giornali, pare che l'unica benemerita di Belsito fosse**



Il giornalista Stefano Lorenzetto

**quella di portare la focaccia ligure al capo.**

«Ma è lampante che Belsito era stato scelto da chi stava intorno a Bossi, non da Bossi personalmente. Per questo sarà importante accertare non solo le eventuali responsabilità penali del tesoriere, ma anche quelle di

chi l'ha portato in Lega e l'ha imposto al segretario federale. Com'è possibile che per un ruolo chiave sia stato designato uno sconosciuto, completamente estraneo al movimento? O forse è stato scelto proprio per questo, perché era manovrabile?»